

LE BATTUTE DEL PAPA

## La tertulia di Francesco, uno stile rischioso

ECCLESIA

15\_06\_2017

**Robi Ronza**



*"Roma locuta, causa soluta"* (Roma ha parlato, la questione è risolta): da secoli si era abituati e fermi nell'idea – sintetizzata in tale motto latino - che il Papa parlasse in pubblico solo in modo ufficiale; e che mai aprisse dibattiti, ma nei dibattiti entrasse soltanto per concluderli. Con Papa Francesco le cose sono cambiate. Egli si riserva anche la libertà di parlare a ruota libera, di entrare in dibattiti e spesso anche di aprirli.

Teniamone conto.

**Questo modo di fare può apparirci talvolta imbarazzante.** Rispetto però alla Chiesa, e al valore originario ed essenziale della sua unità attorno a Pietro, tutti questi nostri disagi e imbarazzi sono bruscolini. Più importante allora è comprendere i criteri alla base del modo di comunicare di questo Papa. Con Francesco è giunta alla ribalta del mondo, e prima ancora della Chiesa universale, la tradizione tipicamente ispanica della "*tertulia*", della conversazione in cui si lanciano delle idee anche non verificate, attendendosi che poi escano chiarite dal confronto tra i vari interlocutori.

**Beninteso, Francesco non fa di certo solo della "*tertulia*".** La maggior parte dei suoi discorsi pubblici sono papali nel senso più consolidato della parola. Certe sue conferenze stampa sugli aerei, che lo riportano a Roma dalle sue visite apostoliche nel mondo, sono invece chiaramente ispirate allo stile della "*tertulia*". E lo stesso si può dire di alcuni passaggi delle sue Esortazioni, che per l'appunto non sono delle Encicliche.

**Facciamo un caso, che deliberatamente scegliamo** tra quelli che non hanno rilevanza per la fede e la dottrina della Chiesa. Nel gennaio scorso fece il giro del mondo il passaggio di un'intervista al Papa al quotidiano spagnolo *El País* in cui egli diceva tra l'altro che quella di Hitler "fu una elezione democratica, non una imposizione. Il popolo lo votò e lui lo portò alla distruzione. Questo è il pericolo che si può correre ancora oggi".

**Ebbene, non fu affatto così:** Hitler diventò cancelliere del Reich e poi dittatore non per volontà popolare, ma scavalcando il Parlamento democraticamente eletto, dove i nazisti mai ottennero la maggioranza dei seggi. Se mai si fosse dovuto citare questo dato in un documento o discorso ufficiale, di certo Papa Francesco o i suoi collaboratori avrebbero controllato la notizia evitando così di accreditare un'informazione sbagliata, peraltro oggi molto diffusa.

**Nel suo stile però in questo caso** ciò non era evidentemente necessario. Gli interessa la sostanza delle questioni, e di raggiungere il cuore di quanta più gente possibile; ogni altro dettaglio gli interessa molto meno. Teniamo dunque conto di questo suo stile.

**La frase, aggiungiamo, è tratta da un'intervista** in cui veniva chiesto al Papa un giudizio sul nuovo presidente americano, Donald Trump, che si era allora appena insediato. Francesco risponde "Si vedrà. Vedremo ciò che fa e allora valuteremo". Poi però continua osservando "Nei momenti di crisi si perde la lucidità di ragionamento (...). Cerchiamo un salvatore che ci ridia una identità e la difendiamo con ogni mezzo (...). E questo è grave". Fa quindi l'esempio della Germania degli anni '30 del secolo scorso

"Una Germania distrutta che vuole rialzarsi, che cerca una identità, un leader, qualcuno che le restituisca l'identità e si affida a un giovanotto che assicura poterlo fare, Hitler". Prosegue poi dando per buona l'informazione sbagliata di cui si diceva, ossia che Hitler sarebbe stato eletto cancelliere e poi dittatore dal popolo.

**In effetti tutto ciò che ha fatto seguito alla prima frase** ("Si vedrà. Vedremo ciò che fa e allora valuteremo") era "*tertulia*", ma è stato una manna per El País, vassallo spagnolo del New York Times, il capofila dei giornali Usa schierati a testa bassa contro Trump. A questo punto El País ha potuto cercare di far passare l'idea che per Francesco Trump fosse una specie di reincarnazione di Hitler. Non sorprende - osserviamo concludendo - che qualcuno cerchi per interessi suoi di tirare Francesco dalla sua parte. E non sorprende nemmeno che il Papa scelga di non perdere tempo a correggere le interpretazioni in mala fede che vengono date delle sue parole. Sorprende però che non abbia qualcuno che - come Joaquín Navarro Valls ai tempi di Giovanni Paolo II - gli copra le spalle. Ne avrebbe urgentemente bisogno.